

attribuire al noto scrittore Girolamo Gentile Riccio, il quale comparirebbe così autore di un componimento drammatico non condotto a termine, poichè il lavoro è incompiuto. Ma importa rilevare che *Il Fazzoletto* è una commedia di Francesco Maria Marini, recitata in Genova dagli Accademici *Annuvolati* nel 1642 nel Palazzo Ducale; e poi accomodata per essere rappresentata fuori di Genova da Anton Giulio Brignole, sotto il cui nome si ha a stampa. Queste cose possono leggersi nella monografia del Belgrano: *Delle feste e dei giuochi dei Genovesi* (Arch. Stor. Ital., Terza Serie, T. XIII e segg.), e negli articoli sulla *Commedia sostenuta nella prima metà del seicento* inseriti nel *Caffaro* (A. IX, 1883, n. 54). E che il ms. savonese sia tutta una cosa con la commedia del Marini, lo manifesta il semplice elenco dei personaggi, uguale nell'uno e nell'altra. Il Gentile Riccio, e sarà di certo Onorato, ne è probabilmente il semplice amanuense.

#### SCOPERTE ARCHEOLOGICHE NEGLI SCAVI DI VIA GIULIA

Nei lavori di sterro che si stanno eseguendo presso via Giulia per la formazione della nuova strada XX Settembre a pochi metri dalla chiesa di N. S. del Rimedio, che trovasi in demolizione, si scopersero testè alcune tombe di non comune importanza.

Per forma rassomigliavano a quelle di Corneto Tarquinio dette a *pozzo*, ma di data forse un po' più recente.

Nella principale uno scavo circolare di forma conica attraversava per lo spessore di circa due metri tutto il terreno vegetale fino ad incontrare lo strato di tufo. In questo lasciata una risega per il coperchio era stato scavato un fosso, o *pozetto* — la tomba propriamente detta — misurante il diametro di circa 80 centimetri e della profondità di 60. Il coperchio era costituito da un lastrone di pietra greggia di circa 20 centimetri di spessore. Serviva da *olla cineraria* uno splendido vaso, la cui forma è conosciuta col nome di *Kelebè*. Esso misura cent. 39 di diametro all'orlo della bocca e circa 60 cent. d'altezza, è poi decorato da bellissimi ornati, perline e palmette sull'orlo e nel collo; istoriato con figure di sacerdoti e guerrieri colorite in rosso su fondo nero. Si trovò pure nella stessa tomba, un elegante *Oenochòè* (vaso per acqua) di bronzo a una sola anza, molto guasto nel fondo ma della più pura eleganza greca, ed uno *Strigite* ben finito con bella impugnatura incisa.

In un'altra tomba si rinvenne altro vaso cinerario, conosciuto sotto il nome di *Cratere*, corrosa dal tempo, ed una piccola patera, recante su fondo scuro disegni sul genere di quelli che si conservano in consimili oggetti nei musei di Napoli e di Pompei, frammenti poi di altri vasi vennero in luce contemporaneamente agli oggetti anzidetti.

La ricomposizione del vaso principale, che venne sgraziatamente rotto dagli scavatori nel momento della scoperta, e dei frammenti degli altri, venne affidata al signor Filippo Gaschi, il quale egregiamente riuscì nel lavoro. Questi vasi, che saranno a cura del Municipio collocati nel civico museo del palazzo Bianco, vennero dall'egregio assessore Giovanni Campora, che tanto s'interessò per la loro conservazione, giudicati appartenenti al terzo secolo avanti Cristo, cioè a quel periodo in cui non poche colonie elleniche si stabilirono sulle rive del Mediterraneo seco recando usi e costumi della magna Grecia. Tal giudizio venne approvato dal dott. Faramelli espressamente inviato a Genova dal Ministero della P. I.

La scoperta di queste tombe, unitamente a quella d'altre esistenti lungo la stessa linea, parte delle quali vennero in luce nei lavori di sterro praticati in via XX Settembre, quasi di prospetto alla chiesa della Consolazione, di fianco all'ex chiesa di Santa Maria della Pace, che i documenti medioevali ci ricordano anche sotto il titolo di San Martino *in Via o de Via*, giovano a confermare la opinione da noi altra volta manifestata, che appunto in quel tratto di terreno or fiancheggiante via XX Settembre in via Giulia, esistesse ai tempi preromani, una delle principali arterie stradali che dalla città mettevano alla riviera di levante.

Difatti è cosa notissima che, tanto a Roma che nelle altre città greche od italiane, esistenti nei tempi romani o preromani, si scopersero nelle vicinanze o di fianco alle grandi strade d'origine antichissima, avanzi assai numerosi di tombe e di sepolture particolari di famiglie. Esempio, la via Appia a Roma.

È notissimo, che i viali fuori delle città, le grandi strade erano fiancheggiate da tombe, da monumenti funerarii appartenenti generalmente a famiglie distinte, facoltose.

Presso i popoli che avevano l'usanza di abbruciare i corpi, si dava sepoltura agli avanzi, alle ceneri del cadavere, sotterrando le chiuse in vasi detti cinerarii, sul genere di quelli ora scoperti.

Quest'uso divenne generale in Roma verso il finire della Repubblica e si perdette al principio del regno degli imperatori cristiani, e fu abolito del tutto sotto Graziano, verso la metà del IV secolo.

Confidiamo che altri avanzi di quelle epoche lontane vengano in luce, per testimoniare così come Genova, fin d'allora, avesse tra gli antichi centri d'Italia quell'importanza di cui la storia di quell'età ci lasciò così scarse notizie.

L. A. C.

---

LUIGI FERRARI *proprietario*.